

Il 20 luglio 1954, edito da “Trapani Sera”, apparve in libreria, alla vigilia del 25° trasporto del Bianco Simulacro, un volumetto di Pietro Vento su “La Madonna di Trapani”, stampato dalle Arti Grafiche Corrao e illustrato con fotografie di Saro Bonventre.

Nella parte iniziale, l’Autore con il titolo “Il volto della Madonna” racconta una straordinaria esperienza spirituale intensamente vissuta nell’estatica contemplazione della statua di Maria.

Pietro Vento, decano dei giornalisti trapanesi, fu per 45 anni direttore del settimanale “Trapani Sera”. In precedenza, aveva lavorato per un biennio a Milano nella redazione del “Corriere della Sera”, di cui rimase poi corrispondente, e successivamente era stato direttore del quotidiano “Il Solco”, stampato ad Enna e diffuso negli anni 40 nella Sicilia centro-orientale.

Riportiamo il testo della riflessione introduttiva sopra ricordata.

Il volto della Madonna ***di Pietro Vento***

Quando tutti i fedeli se ne furono andati e le luci della Cappella si attenuarono e il ricamo degli archi, il marmo delle colonne, il bronzo dei candelabri si fasciarono di un’ombra calma ed amica, io alzai gli occhi e guardai il volto della Madonna.

Ora io sono certo che tutti gli uomini, che hanno almeno una volta nella loro vita fissato questa Immagine di Maria, hanno provato il medesimo sentimento di indescrivibile dolcezza da cui è preso l’animo mio di fronte all’ineffabile sorriso della Vergine Madre.

Esso infatti, nell’eterna immobilità del marmo, ha una sua vita mutevole e multiforme: è a volte umano come il sorriso della più umana fra tutte le creature o è materno come il sorriso confortevole della nostra dolce madre: è a volte virginale come il casto sorriso delle nostre figliolette appena sbocciate alla vita, o è divino come il sorriso delle Madonne che i maestri del ’300 impressero sulla tela. O forse il sorriso della Madonna di Trapani è tutto l’insieme di queste cose e così si spiega come ogni stato d’animo, dolore o letizia, timore o speranza,

gioia o rinuncia, ritrovino nella contemplazione della Madonna una immediata rispondenza ed una completa comprensione.

Chiunque con nobile animo abbia levato lo sguardo sul volto della Sacra Immagine ha certamente provato queste impressioni ed ha piegato lo spirito su questi sentimenti.

...

Ma io ho voluto vivere un'esperienza più grande e più suggestiva: ho voluto trovarmi solo, con la mia Madonna. Ho perciò aspettato che la sera calasse più densa dall'alto delle grandi colonne e che l'ultimo bisbiglio di preghiera si spegnesse nell'ombra degli ampi archi. Così la Grande Madre fu per un solo momento mia, solamente mia.

Ora, come potrei dire di quei meravigliosi istanti? Come potrei narrare di tutta quell'ombra divenuta improvvisamente luce, di quell'ineffabile dolce sorriso illuminatosi d'un tratto di una chiarezza calda e penetrante, di quegli occhi non so più se Materni o Celesti che riversarono su di me come il folgorio di un dolce mattino di primavera?

Come potrei dire del senso di pienezza e di gioiosa soddisfazione che prese il mio animo nella coscienza che il sorriso di quelle labbra, il sorriso di quegli occhi, il sorriso di quel volto, il sorriso di tutta quella luce potevo percepirli io solo, perché io solo stavo lì a contemplare l'estasi di quel miracolo?

Nessun pensiero che non fosse di amore e di gratitudine nasceva in quel momento nel mio animo, nessun segno di vita che non fosse questa mia estatica contemplazione turbava quella chiarezza e quella pace. Era come se tutto il mondo si fosse concentrato in quell'alto silenzio dominato da un celestiale sorriso.

...

Ecco, ora io davanti alla Madre di Dio volli aprire il mio animo e scrutare nell'abisso della mia coscienza. E tutta la vita trascorsa affiora da quella profondità, e ad onta di tutte le zone grigie, di tutte le parentesi buie, di tutte le miserie che la vita reca ineluttabilmente co sé, io mio accorsi che la Madonna continuava nella sua immensa bontà a sorridermi, e mi parve di vedere in quel

volto e in quell'atteggiamento il dolce amorevole sorriso di mia madre.

E mentre i miei occhi si posavano su quel volto divino mi parve di momento in momento di scorgere in esso le fattezze e gli atteggiamenti di tutte le persone amate, alle quali nell'incessante scorrere della vita ho chiesto a volte una carezza che servisse a dissipare le ombre di un incubo, a volte un sorriso che mettesse nel cuore una nuova speranza.

Oh se tutti gli uomini potessimo, almeno una volta nella nostra vita, restare soli con la nostra Madonna! Oh se potessimo sentire veramente la carezza di quella luce e la forza di quel sorriso! Se potessimo bruciare qui, ai piedi di Maria, tutte le vergogne, tutte le sozzure, tutte le bassezze, tutte le miserie che hanno avvinto come un artiglio il nostro animo e che noi riversiamo ogni istante su questa dolorante umanità per accrescerne le sofferenze e le angosce!

...

Forse nella tragica corsa del mondo verso l'abisso della morte rimane ancora un'unica grande speranza: che Dio non abbia distolto gli occhi da quest'«*atomo opaco del male*» e che Egli sia sempre presente nel cuore degli uomini attraverso il luminoso ed ineffabile sorriso di Maria, la Madre Altissima.

Pietro Vento